

CARTEGGIO LA PIRA-CHRUSCEV SULLE ARMI ATOMICHE

Il 15 settembre dell'anno scorso, un mese prima della sua destituzione, in un discorso tenuto al Cremlino dinanzi a una delegazione giapponese, Chruscev accennava all'esistenza di « una nuova arma terribile e mostruosa », « capace di distruggere, di annientare l'umanità intera » (1), che gli scienziati sovietici stavano apprestando. Non risultò chiaro, al primo momento, se si trattava di una nuova edizione della bomba atomica o di qualche cosa di assolutamente inedito, che andava al di là di ogni immaginazione. Ma la versione autentica delle dichiarazioni del Premier sovietico, data dalla Tass il 19 settembre, ridimensionò il caso, situandolo in un contesto di polemica russo-cinese e di concorrenza tra le due massime centrali comuniste di fronte ai giapponesi (2).

Questo episodio vale, però, ad evidenziare quella che sembra essere l'idea madre della politica estera chrusceviana e che è così espressa nel comunicato Tass sopra citato: « Una moderna guerra mondiale non può recare la vittoria o la ricchezza a coloro che la scatenano. E' semplice follia scatenare una guerra moderna termonucleare »; e più oltre, alludendo a Mao Tse-Tung: « Noi siamo ben consapevoli del potere distruttivo di questa terribile arma e non vorremmo usarla mai. Dire che la bomba atomica è una tigre di carta, è una frase che suona sacrilega a coloro che hanno partecipato a guerre. Persone che parlano così giuocano in modo irresponsabile con i destini dei popoli ».

E allora, perchè continuare sulla strada della produzione delle bombe atomiche e della sperimentazione di sempre più potenti ordigni distruttivi? Risponde Chruscev: « Nel mondo vi sono ancora dei lupi ed è necessario avere i mezzi per proteggersi da

(1) « Ieri gli scienziati sovietici mi hanno mostrato una nuova terribile mostruosa arma. La nuova arma è stata sviluppata in una stazione di ricerche militari. Essa è capace di distruggere, annientare l'umanità intera. E' l'arma più potente, più forte che sia mai esistita. Non ho mai visto nulla di simile. La sua potenza è senza limiti. Noi non vogliamo usarla, però, e continueremo invece a lottare per la coesistenza pacifica » (La Stampa, 16 settembre 1964, p. 1).

(2) Il testo integrale di questa dichiarazione è riportato in questo stesso fascicolo, pp. 157-158, [rubr. 88].

essi. Perciò noi stiamo sviluppando i mezzi più moderni per la difesa del nostro Stato, del nostro popolo; mezzi per la difesa della pace internazionale». In altri termini: dobbiamo incutere più terrore a chi tenta di intimidirci col terrore.



Il carteggio che pubblichiamo e che risale all'esplosione atomica russa del 30 ottobre 1961 (la quale, si ricorderà, ha particolarmente colpito per la sua potenza — era dell'ordine dei 50 megaton — l'opinione pubblica mondiale) è una conferma di questi temi della politica estera chrusceviana. Ma rispetto a tali posizioni e a quelle non dissimili, anche se meno esplicite, espresse nella dichiarazione che il Governo dell'Unione Sovietica diffuse attraverso l'Agenzia Tass, il 6 novembre 1961 (3), per giustificare dinanzi al mondo e in particolare alla Casa Bianca la sua decisione di dar corso alla grande esplosione, riteniamo che la lettera di Chruscev a La Pira contenga qualche cosa di più. Si tratta, innanzi tutto, del fatto, per molti senza dubbio sorprendente, che il Premier sovietico mostri di ritenere degno di attenta considerazione l'appello che gli giunge da Firenze: un appello che non si sarà mancato tra noi di giudicare ingenuo e fuori della realtà. Inoltre, egli introduce, nella ferrea esposizione, — assai logica nel contesto comunista, — della sua visione politica, qualche accenno di insolita spontaneità, che sembra esprimere più stima cordiale che pura cortesia: « *Io rispetto queste sue convinzioni religiose ed apprezzo la forza con la quale Ella le ha espresse* ».

Questa « forza » sembra essere per Chruscev qualche cosa di impensato; è un nuovo elemento che si aggiunge per precisargli forse l'intuizione confusa di un fatto incontrovertibile, ma che non sembra rientrare negli schemi di un comunismo ortodosso: al di là della barriera di classe, al di là della cerchia di coloro che vogliono costruire la società socialista non esistono soltanto nemici, o almeno esiste un interesse comune tra gli uomini in quanto uomini e non in quanto appartenenti a una stessa classe sociale o volenterosi costruttori della società socialista.



Questa verità al comunista Chruscev l'ha dapprima svelata l'enorme potenza distruttiva delle armi atomiche; gliel'ha rivelata la storia, mediante l'immensa ineguagliata responsabilità che gli ha posto sulle spalle, nei confronti di tutti gli uomini, appartenenti o no al suo impero. E' il crinale apocalittico di cui parla

(3) Cfr. *Relazioni Internazionali*, 11 novembre 1961, pp. 1561 s.

La Pira, cioè la necessità di scegliere tra la distruzione dell'umanità e la costruzione concorde della pace. Il comunista Chruscev ha scelto la costruzione della pace: costruzione, si badi bene, da farsi assieme al cattolico Kennedy (supremo esponente del nemico di classe), come ha cristianamente auspicato La Pira. Da questo momento, volente o no, il comunista Chruscev ha cessato di esistere: è rimasto soltanto l'uomo Chruscev con qualche brandello, sia pure un po' grosso, della camicia di forza della ideologia comunista.

La prova decisiva l'umanità l'ha avuta giusto un anno dopo, cioè al momento tragico della crisi di Cuba, ma la speranza cristiana di La Pira non aveva avuto bisogno di attenderla. Nella potenza distruttiva delle armi atomiche, nella reazione degli uomini cui Dio, che guida in definitiva la storia, ha affidato il potere supremo di compiere la scelta estrema per tutti gli uomini, La Pira scorge « *un segno dei tempi* ». Egli aspetta il compimento della rivelazione di Dio come Dio di pace. Il Dio d'Isaia.



Non è millenarismo, anche se parla di millennio. E' una esperienza delle condizioni dell'umanità presente e una ipotesi di lavoro, che ha una sua notevole plausibilità, sullo svolgersi del disegno unitario di Dio. Perché egli parla da cristiano, cioè da uomo integrale fatto di carne, spirito e grazia, cioè elevato nella sua carne e nel suo spirito al fine della partecipazione soprannaturale alla vita unitaria delle tre Persone divine.

Per il cristiano, infatti, la natura umana conosce, sì, il peccato ed è appesantita da esso, ma è anche stata creata da Dio « *buona* » ed è stata redenta. E l'uomo è chiamato da Dio a collaborare con le sue libere scelte a *fare* la storia, inserendosi con la sua « *buona volontà* » nell'attuazione della « *pace* » nel pieno senso evangelico: « *pace sulla terra* », che è via alla manifestazione escatologica del « *Regno di Dio* ».

Ma la storia oggi dice che il millennio a venire vedrà gli uomini sempre più costretti a vivere insieme. E' dunque necessario adoperarsi per trovare i modi di una convivenza tra uomini che non sia l'inferno anticipato della coesistenza di persone che si odiano: ed è da supporre che la natura *buona* e *redenta* sappia al fine riuscirci. Proprio quella convivenza potrà anzi essere una occasione magnifica per la diffusione del Vangelo a tutte le creature: basta avere coraggio, cioè una grande fede e una illimitata speranza. L'accettazione, quanto più si può universale, dei principi del Vangelo sarà pegno ulteriore che l'umanità intende respingere la tentazione satanica dell'autodistruzione.

M. C.

I. TELEGRAMMA-LETTERA DI LA PIRA (4).

26 ottobre 1961

Eccellenza KOZIREV - Ambasciatore U.R.S.S.
Roma

Abbia bontà trasmettere signor Chruscev questo messaggio.

Vi scrivo con assoluta sincerità di cuore senza alcuna mira tattica e al di sopra di ogni furbizia di ogni propaganda e di ogni polemica. Vi scrivo con cuore di credente e di cristiano e perciò con cuore fraterno e al cospetto del Padre Celeste che vede i più lontani recessi delle intenzione e del cuore degli uomini. *Fraternamente e vivissimamente Vi prego desistere dalla esplosione terrificante annunciata per giorno 31.*

Voi sapete che nell'aprile 1954 a Ginevra al Comitato Croce Rossa Internazionale io sostenni la causa del disarmo e chiesi a nome di Firenze e di tutte le città del mondo che fossero per sempre bandite le armi nucleari. Voi sapete che, a questo fine, nell'ottobre 1955 nella festività di San Francesco fu convocato a Firenze grande convegno Sindaci città capitali di tutto il mondo. A questo fine del disarmo della negoziazione e della pace furono pure rivolte le altre sempre rinnovate iniziative fiorentine quali convegni pace e civiltà cristiana, colloqui mediterranei e mio viaggio a Mosca sino mia ultima partecipazione tavola rotonda Est-Ovest svoltasi a Roma fine settembre.

Mio appello, che è anche appello intiera popolazione fiorentina e vorrei dire appello popoli di tutte le città grandi e piccole della terra, è perciò appello pieno di accorata sincerità e rivolto unicamente al bene vero ed alla pace vera di tutto il mondo. Vi prego vivissimamente e fraternamente di accoglierlo.

Ve ne sarà grato il mondo intiero. Ve ne saranno grate le mamme di tutti i continenti, che già tanto temono per le generazioni future. Ve ne sarà grata la terra medesima che viene così pericolosamente violentata nella delicatezza tanto armoniosa e sottile delle sue strutture e dei suoi equilibri. Questa terra preziosa che Dio ha donato ai popoli perchè ne facessero, e possono oramai benissimo farlo, un giardino di progresso, di giustizia e di amore fraterno. Ve ne sarà grato vostro figlio il cui corpo riposa in questa terra, ma la cui anima è in cielo. E ve ne sarà grato il Padre Celeste che saprà considerare con cuore di padre il vostro atto di bontà e farà cominciare da esso una storia nuova per la pace e la convivenza fraterna davvero millenaria di tutti i popoli.

(4) All'uso del corsivo, in questo e nei documenti seguenti, non corrisponde nessuna particolare sottolineatura nel testo originale.

Il giorno 31 ottobre non sia un altro giorno di terrore per i popoli già terrorizzati. Sia invece un giorno felice nel quale lo spazio sarà attraversato non da una bomba che prefigura ed anche porta il terrore della distruzione e del diluvio, ma da una nuova astronave che come la colomba uscita dalla Arca di Noè annuncia ai popoli che la guerra è per sempre finita e che la pace e la speranza e l'amicizia dei popoli sono definitivamente fiorite sulla faccia di tutta la terra.

Grazie per il sì con cui voi risponderete a questo appello. Non ne dubito. Questa risposta positiva sarà scritta a caratteri incancellabili nell'unico libro nel quale Dio annota per sempre e per sempre sigilla le cose grandi e piccole della storia avventurosa degli uomini.

Grazie fraterne

Giorgio La Pira
Sindaco di Firenze

II. TELEGRAMMA-LETTERA DI LA PIRA.

28 ottobre 1961

*Eccellenza KOZIREV - Ambasciatore U.R.S.S.
Roma*

Abbia bontà trasmettere signor Krusciov questo ulteriore messaggio.

Permettete che con tutto il cuore io vi dica ancora queste altre cose. Giorno 31 è giorno festivo per i cristiani di tutto il mondo. E' infatti giorno di vigilia per grande festività di tutti i Santi e per successiva commemorazione di tutti i defunti. Questo giorno di speranza tanto grande che è un vero ponte fra cielo e terra, fra eternità e tempo, fra città celeste e città terrestre, *non sia funestato da terribile esplosione nucleare*. Resti giorno di festa e di pace per i popoli cristiani e per i popoli di tutta la terra. Questo giorno sacro non deve dare al mondo l'annuncio terrificante del diluvio che distrugge ma l'annuncio gioioso della pace che edifica.

La decisione che ha davvero una portata storica millenaria è nelle vostre mani. Vi guarda in sospensione ed in attesa il mondo intero. Rispondete generosamente a questa grande attesa ed a questa grande speranza. Così tutti i popoli della terra diranno nel corso dei secoli venturi che il giorno 31 ottobre 1961 partì da Mosca, anziché un messaggio di lutto per la distruzione del mondo, un messaggio di fiducia per la vita, il progresso e la millenaria pace del mondo. Questo atto non sarà atto di debolezza, sarà atto di autentica forza morale e politica, destinato ad accrescere presso tutti i popoli vicini e lontani il prestigio dell'Unione Sovietica.

Noi siamo certi che questo atto produrrà effetti politici grandi, relativamente ad immediato ed efficace inizio negoziati per Berlino per Germania per disarmo e per tutti problemi sospesi per estinguere epoca guerra fredda ed iniziare epoca convivenza pacifica. Queste trattative potrebbero prendere loro inizio a Firenze. Sarebbe davvero inizio pieno di auspici favorevoli perchè, come voi sapete, Firenze da dieci anni prega ed opera con tanta decisa speranza per la pace del mondo. La bellezza di Firenze sarebbe un quadro ideale per iniziare la nuova primavera della storia dei popoli.

Accettate questo fraterno pressante e meditato appello che Firenze per mio tramite vi manda. Alla vostra alta intelligenza non sfugge la singolare portata politica e storica che esso possiede. Accettandolo voi avrete guadagnato al popolo sovietico una vittoria politica che avrà conseguenze grandi nel corso futuro dei secoli. Compilate questo atto di fede che è segno di giovinezza, storia e politica. Firenze attende con trepidazione e preghiera il vostro sì. Dopo questo sì, le porte di questa città preziosa, autentica città della bellezza e della pace, saranno tutte aperte per accogliere i negozianti e gli edificatori della pace.

Il vostro sì pronunciato nella festività di tutti i Santi produrrà tanta festa nella città celeste e nella città terrestre. Cristo risorto e Maria Vergine assunta che alimentarono con la grazia interiore la vostra prima giovinezza vi concedano la forza di compiere questo grande atto pacificatore che tutti i popoli aspettano. *Un atto che non è un atto di debolezza, ma di autentica vera forza.* Un atto che è destinato, se compiuto, ad aprire l'epoca nuova e millenaria della storia del mondo.

Giorgio La Pira
Sindaco di Firenze

RISPOSTA DI CHRUSCEV (5).

Stimato signor Sindaco,

ho ricevuto il Suo telegramma nel quale Ella esprime la Sua preoccupazione per il fatto che l'Unione Sovietica è costretta ad effettuare esplosioni sperimentali di armi atomiche e termonucleari.

Abbiamo già esposto le ragioni che ci hanno indotto a prendere tale decisione. Vorrei soltanto sottolineare ancora una volta che ci siamo accinti a compiere questo passo dopo lunghe riflessioni ed a malincuore, con un senso di dolore che è comprensibile per chiunque apprezzi gli ideali della salvaguardia della pace fra i popoli. Provi ad immaginare la situazione nella quale si è venuto a trovare il nostro paese di fronte alla impetuosa intensificazione

(5) Traduzione non ufficiale dal russo.

dei preparativi bellici da parte delle potenze della NATO, che avviene sotto gli occhi di tutti; questo, può darsi, La aiuterà a capire meglio che il Governo sovietico non aveva altra scelta.

I sovietici, che nella vita di una sola generazione hanno subito già due volte aggressioni brigantesche da parte delle orde dei militaristi tedeschi, conoscono la guerra non per sentito dire ma l'hanno vista nella propria casa.

A dir la verità, nessun altro popolo, nessun altro paese ha subito a causa della seconda guerra mondiale così gravi perdite, così enormi distruzioni come il nostro popolo, come il nostro paese. E non c'è nessun bisogno di spiegare che il sacrificio e la perdita dei propri cari è irreparabile, e che tali perdite sono avvenute quasi in ogni famiglia sovietica.

Rendendoci conto meglio di molti altri di cosa sia la guerra, e in particolare la guerra attuale con l'impiego delle armi missilistico-atomiche, abbiamo fatto e facciamo ogni sforzo allo scopo di escludere la guerra dalla vita della società umana, di raggiungere un accordo sul disarmo generale e completo. Per questo abbiamo compiuto non pochi sforzi. Purtroppo, questi nostri sforzi non sono stati finora coronati da successo.

Abbiamo proposto la cosa più pacifica che si possa fare nella situazione attuale: eliminare i residui della seconda guerra mondiale, concludere un trattato di pace tedesco. Quale risposta abbiamo però ricevuto dalle potenze occidentali? Forse esse hanno accettato la nostra proposta di incontrarci e di sedere a una tavola rotonda per elaborare assieme il trattato di pace tedesco? Forse hanno dichiarato di condividere la nostra aspirazione ad elaborare un trattato di pace su una tale base che contribuisca alla liquidazione della causa principale che provoca l'attrito tra le potenze, a prevenire i conflitti militari ed a non permettere una terza guerra mondiale? No. Come Ella sa, le nostre proposte non sono state accolte dalle potenze occidentali.

In risposta alla proposta di concludere finalmente, sedici anni dopo la fine della guerra, la pace con la Germania, con i due Stati Tedeschi esistenti oggi, quasi ogni giorno sentiamo che questo o quello statista degli Stati Uniti, della Francia, dell'Inghilterra, della Germania Occidentale e degli altri paesi loro alleati nei blocchi militari aggressivi, ci avverte che, se sarà concluso il trattato di pace tedesco e sarà su questa base normalizzata la situazione di Berlino Ovest, che otterrebbe così lo statuto di città libera e demilitarizzata, le potenze della NATO risponderanno con la forza. E non solo minacciano la guerra, ma avvertono anche che si tratterà di una guerra termonucleare.

Cerchi di capire, stimato signor Sindaco, che figura farebbe l'Unione Sovietica se essa, come nulla fosse, continuasse ad astenersi dal prendere misure supplementari per rafforzare le sue capacità difensive, tra cui misure per il perfezionamento delle armi nucleari, dopo che alle sue proposte di concludere un trattato di pace tedesco le potenze della NATO hanno risposto con

le minacce. Se non prendessimo queste misure, commetteremmo un atto che non potrebbe essere giustificato né dalla storia né tanto meno dal nostro popolo e dai popoli di quei paesi che subirono l'invasione delle orde hitleriane. Se ci comportassimo diversamente, non ci giustificerebbe nessun popolo che lotti per la pace e ne voglia il mantenimento.

Noi non possiamo non tener presente che il nostro paese è circondato da basi militari americane, e che queste basi vengono oggi rafforzate. Gli Stati Uniti trasferiscono in Europa le loro truppe, i loro materiali bellici. Dall'inizio di quest'anno il bilancio militare statunitense è stato aumentato di oltre sei miliardi di dollari; viene effettuato a ritmo accelerato il potenziamento delle forze armate strategiche che sono forze nucleari; viene rapidamente aumentato il numero dei sottomarini armati di missili « Polaris »; è stato aumentato del 50% il numero dei bombardieri strategici da trovarsi pronti in piste di partenza; è stata potenziata l'aviazione di lungo raggio; sono stati richiamati sotto le armi ulteriori contingenti di riservisti e sono state prese misure per il completamento in uomini e armamenti di unità dell'esercito, della marina e di fanteria della marina. Non è necessario dire che, come è noto, gli Stati ricorrono di solito a queste misure solo quando si va verso la guerra.

I revanscisti della Germania Occidentale — e al loro coro danno il tono il Cancelliere Adenauer e il Ministro della guerra Strauss — esigono sempre più insistentemente e a voce sempre più alta le armi atomiche per la Bundeswehr che già oggi è il più grande esercito fra quelli dei paesi dell'Occidente europeo.

E con tutto ciò le potenze della NATO vogliono ancora che noi rinunciamo a potenziare le nostre forze armate, a perfezionarle. Se facessimo così, ciò si ritorcerebbe contro tutti gli uomini onesti che vogliono effettivamente la pace e detestano la guerra; ciò si ritorcerebbe quindi sia contro di noi, sia contro coloro che rivolgono appelli all'Unione Sovietica perchè non indebolisca i suoi sforzi a favore del consolidamento della pace.

Potrà dubitare se difatti è stato proprio così? Rifletta pure: se le potenze della NATO continuassero ad accrescere il loro potenziale militare e l'Unione Sovietica e i paesi socialisti, nello stesso tempo, stessero impassibili, senza salvaguardare la loro sicurezza, nelle condizioni create dalla politica dell'ostentazione delle armi da parte delle potenze della NATO, indubbiamente così non si arriverebbe a consolidare la pace; bensì, al contrario, quasi si inviterebbe l'aggressore all'avventura, allo scatenamento della guerra con tutte le conseguenze da ciò derivanti.

Si può forse ascoltare impassibili dichiarazioni come quelle fatte dalla senatrice statunitense Margaret Smith? Essa, infatti, ha praticamente chiesto l'impiego delle armi nucleari contro l'Unione Sovietica, in risposta alla conclusione del trattato di pace con la Germania. Ella certamente avrà letto quali minacce hanno proferito a questo proposito il fratello del Presidente degli Stati

Uniti, il procuratore generale Robert Kennedy, e il Ministro della Difesa degli Stati Uniti, McNamara. Ambedue hanno dichiarato che il governo Kennedy intende impiegare le armi nucleari. Esaminiamo anche le dichiarazioni fatte recentemente dal Ministro degli Esteri della Gran Bretagna, Lord Home, e dal suo sostituto parlamentare, il lord guardasigilli Heath. Essi hanno tutti cercato di convincerci di una cosa: se l'URSS o altri paesi firmeranno il trattato di pace tedesco, le potenze della NATO scateneranno in risposta una guerra termonucleare.

Abbiamo dichiarato più di una volta che vogliamo sedere al tavolo dei negoziati assieme alle potenze occidentali e giungere al più presto possibile ad una normalizzazione pacifica della questione sulla definitiva chiusura del capitolo della seconda guerra mondiale. Ma se le potenze occidentali non lo vorranno, saremo tuttavia costretti a firmare il trattato di pace, imposto dagli interessi del consolidamento della pace in Europa, e lo firmeremo.

Naturalmente non possiamo ignorare i tentativi di intimidazione da parte delle potenze della NATO. Ma dobbiamo dire che esse hanno sbagliato indirizzo. Se gli avversari della conclusione del trattato di pace vogliono lottare contro di esso con i mezzi bellici, dobbiamo possedere mezzi non meno potenti, allo scopo di stroncare ogni tentativo di scatenare la guerra.

Si resta particolarmente perplessi quando le minacce di accendere il fuoco della guerra missilistico-atomica si levano dalla bocca di coloro per i quali le conseguenze di tale guerra sarebbero molte volte più pericolose che, per esempio, per gli Stati Uniti o per l'URSS. Il lord guardasigilli britannico ci minaccia di guerra, ma egli evidentemente dimentica che l'Inghilterra è una piccola isola, sulla quale, per giunta, sono dislocate basi di sottomarini americani armati di missili «Polaris», nonché di bombardieri americani forniti di armi nucleari, e che, nel caso dello scoppio di una guerra, quest'isola potrebbe sentire tra i primi la forza distruggitrice delle armi nucleari.

L'attuale politica delle potenze della NATO procede in una direzione tale che è il caso di temere, non le precipitazioni radioattive, bensì la forza mortale e distruggitrice delle stesse armi nucleari. Ecco la scelta reale dinanzi alla quale è posta oggi l'umanità. Noi effettuiamo esplosioni sperimentali e perfezioniamo le nostre armi allo scopo di far sì che l'umanità mai abbia a provare gli orrori della guerra nucleare. Il possesso delle armi nucleari da parte della potenza sovietica serve da ammonimento severo per tutti coloro che ricorrono alle minacce in relazione alla questione della conclusione del trattato di pace tedesco. Il popolo sovietico e i popoli degli altri paesi socialisti, impegnati nel pacifico lavoro creativo, non hanno bisogno della guerra. Noi lo abbiamo proclamato al mondo intero dalla tribuna del XXII Congresso del nostro partito, un congresso che ha approvato il grandioso programma di costruzione del comunismo nel nostro paese. Per la attuazione di questo programma ci occorre la pace. Con

grande gioia getteremo nell'oceano le armi più moderne e terribili. Ma se i nostri interlocutori ai negoziati non vogliono accordarsi con noi per distruggere assieme le armi, allora, naturalmente, queste armi ci occorrono pure. Alle minacce di guerra siamo costretti a rispondere rafforzando le capacità difensive del nostro paese: non abbiamo altra scelta.

Appare evidente da tutto questo che all'origine della tensione internazionale e della corsa agli armamenti è la politica delle potenze occidentali, membri della NATO. Se ci si preoccupa degli interessi della pace, e dell'impedimento della guerra nucleare, gli sforzi dei governi di tutti gli Stati amanti della pace, gli sforzi dei popoli debbono mirare a costringere le potenze occidentali a smettere di agitare le armi e ad accordarsi per eliminare i residui della seconda guerra mondiale. Questa è l'unica via ragionevole che conduce alla pace e alla sicurezza. Da parte dell'Unione Sovietica, come nel passato, saranno esercitati tutti gli sforzi per il raggiungimento di questo nobile fine.

Come ha già dichiarato il Governo sovietico, la via che porta a risolvere le questioni della cessazione degli esperimenti atomici passa attraverso la soluzione del problema del disarmo generale e completo. In questo caso sarebbe risolta pienamente e definitivamente anche la questione della cessazione degli esperimenti e del non impiego delle armi nucleari. Allo scopo di porre fine agli esperimenti con le armi nucleari, alla corsa agli armamenti, è necessario risolvere senza indugi il problema del disarmo generale e completo.

Il Governo sovietico ha già dichiarato più volte di essere pronto a firmare un accordo sul disarmo generale e completo sotto il più severo controllo internazionale. Siamo pronti a farlo anche subito.

Stimato signor Sindaco,

io conosco le Sue alte aspirazioni alla pace, la Sua attività ispirata dalle idee dell'umanesimo, dalla fiducia nella felicità umana. ConoscendoLa come persona che dedica le sue energie alla causa della pace, mi permetto di sperare che Ella apprezzerà giustamente le misure prese dal Governo sovietico allo scopo di salvaguardare la sua sicurezza, ma in ultima analisi per impedire l'incendio di una nuova guerra che lancerebbe contro l'umanità bombe atomiche e porterebbe innumerevoli sciagure e sofferenze.

Ella certamente sa che io non condivido le Sue convinzioni religiose perchè sono uomo di un'altra concezione del mondo. Però io rispetto queste Sue convinzioni ed apprezzo la forza con la quale Ella le ha espresse nel Suo appello a me inviato. Ma cerchi di capire, signor Sindaco, che non si può difendere i popoli da una sciagura mostrandosi indulgente verso coloro che stanno preparando questa sciagura. Forse che tutto ciò che pone ostacoli allo scatenamento di una guerra nucleare non è umano e non corrisponde a quegli alti e, direi apertamente, nobili motivi che

L'hanno indotto a rivolgersi a me? Penso che corrisponda.

Vorrei esprimere la speranza che i popoli dei nostri paesi uniscano i loro sforzi nella lotta per la più rapida soluzione del problema del disarmo generale e completo, per la piena e incondizionata proibizione delle armi atomiche, per la salvezza dell'umanità dalla minaccia di una nuova guerra mondiale.

Con rispetto

Nikita Chruscev

Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS

ULTERIORE MESSAGGIO DI LA PIRA (6).

17 novembre 1961

La Città di Firenze invia al signor Chruscev — e pel suo tramite al popolo sovietico — questo piccolo ma tanto significativo dono di « *bellezza e di speranza* »: questo dono esprime, mostrando la bellezza di Firenze, un « messaggio » che Firenze non si stanca, da dieci anni, di inviare a tutti i popoli della terra: un messaggio che porta il simbolico motto di Abramo e di San Paolo (*Spes contra spem*) e che si articola in quattro punti:

I) Stiamo ormai sul crinale apocalittico della storia: nell'un versante, c'è la distruzione della terra e della intiera famiglia dei popoli che la abitano; nell'altro versante, c'è la millenaria fioritura della terra e della intiera, unitaria, famiglia dei popoli che la abitano: fioritura carica di pace, di civiltà, di fraternità e di bellezza: la fioritura « profetica » dei « mille anni » intravista da Isaia e da San Giovanni. I governanti di tutta la terra sono oggi chiamati a fare questa scelta suprema! Altra scelta non c'è: *tertium non datur!*

II) Per andare versó il versante della fioritura, bisogna accettare il metodo indicato dal Profeta Isaia: — trasformare i cannoni in aratri ed i missili (e le bombe) in astronavi, e non « *esercitarsi più alle armi* »: non uccidere, ma amare! (7)

III) Ciò esige una generale revisione dei fini e dei metodi della teoria politica e della azione politica: esige l'abbandono — perchè ormai fallita — della metodologia teorica e pratica di Machiavelli e l'assunzione della sola metodologia teorica e pratica

(6) Dedicata su di un libro consegnato a Chruscev in omaggio.

(7) Il testo di Isaia 2, 4-5 dice: « *Il Signore giudicherà i popoli e farà da moderatore fra genti numerose; esse faranno delle loro spade vomeri e delle loro lance falci; un popolo non brandirà più la spada contro un altro popolo e non impareremo più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, orsù, camminiamo nella luce del Signore!* ».

veramente costruttiva sulla terra ed in cielo: quella dell'Evangelo: — « *Ama l'altro popolo come il tuo* »!

IV) Firenze non si stancherà di comunicare ai popoli questo messaggio di pace e di speranza: lo ha fatto ieri, lo farà con più attenzione ed amore domani: essa mette a disposizione di tutti i popoli — per questo grande fine della fioritura millenaria della terra e della famiglia dei popoli di tutto il mondo — il patrimonio prezioso della sua storia, della sua civiltà, della sua incomparabile bellezza, della sua immensa speranza!

Essa apre tutte le sue porte: dell'Est e dell'Ovest; del Nord e del Sud; e dice a tutti i popoli ed ai loro governanti: — venite in questa città preziosa, piena di pace e piena di luce, entrate nel suo Palazzo Vecchio e nella sua cattedrale: e « siglate » — nel nome di Dio e della fraternità umana — un patto millenario di amicizia e di pace!

Ecco il messaggio fraterno che Firenze manda, attraverso questo piccolo dono, al Signor Chruscev ed al popolo sovietico.

Giorgio La Pira

Palazzo Vecchio, 17 novembre 1961 (S. Gregorio Taumaturgo)